

A.G.C. 03 - Programmazione, Piani e Programmi - Deliberazione n. 1528 del 8 ottobre 2009 – Approvazione partecipazione Regione Campania al Protocollo d'Intesa per l'attuazione del Progetto INTERREGIONALE-TRANSNAZIONALE "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione" - Con allegati.

Premesso

- che secondo il Trattato che la istituisce, al titolo XIII “ricerca e sviluppo tecnologico” all'articolo 163, la Comunità europea ha l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi degli altri capi del trattato;
- che nella sua ampia strategia dell'innovazione per l'UE la Commissione con la comunicazione 502 del 2006 ha designato, tra i dieci principali settori di intervento, l'esigenza di migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi pubblici di ricerca e i terzi, ivi compresi l'industria e gli organismi della società;
- che per attuare l'agenda di Lisbona, nella comunicazione della Commissione 182 del 2007 del 4 aprile sono stati definiti gli orientamenti per “migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese”, tra i quali, creare le condizioni favorevoli al trasferimento delle conoscenze, promuovere lo spirito imprenditoriale e le relative competenze dei ricercatori, promuovere le interazioni tra organismi di ricerca e PMI, anche attraverso la promozione della dimensione transnazionale
- che nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 13 e 14 marzo 2008 in cui è stata rilanciata la Strategia di Lisbona per la crescita dell'occupazione (2008-2010) , si sottolinea che il mezzo essenziale per assicurare la crescita futura consiste nello sfruttare appieno il potenziale d'innovazione e creatività dei cittadini europei che trova le sue origini nella cultura d'eccellenza scientifica. Raccomanda gli Stati membri di realizzare rapidamente, tra gli altri, azioni volte a rafforzare i legami tra il mondo scientifico e le imprese, lo sviluppo dei poli e delle reti regionali, i partenariati tra le università e il mondo delle imprese; la mobilità dei ricercatori, accrescere il sostegno alle PMI che fanno attività di ricerca e sono innovative, rafforzare il triangolo della conoscenza formato dalla ricerca, l'innovazione e l'educazione.

Considerato

- che nella Comunicazione della Commissione “Regioni europee competitive grazie alla ricerca e all'innovazione” – COM (2007) 714 def. del 16.8.2007 in cui viene definito il contributo al rafforzamento della crescita e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione si ribadisce che attraverso la politica della coesione le Regioni possono dotarsi di capacità di ricerca e innovazione, incentivare e sostenere le innovazioni sul piano sociale e scambiarsi buone pratiche nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale e che le politiche della ricerca dell'innovazione e di coesione comunitario contribuiscono all'obiettivo comune di creare posti di lavoro e favorire la crescita;
- che il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo “sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte”, in particolare – Art. 3 – utilizzando, per la cooperazione interregionale e transnazionale, un approccio orizzontale;
- che la Regione Campania nel proprio Programma Operativo FSE 2007-2013, adottato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 5478 del 07.11.07, ha assunto in materia transnazionalità e interregionalità, una strategia – introdotta con l'Asse V “Transnazionalità ed Interregionalità” – finalizzata a contribuire allo sviluppo di una visione della Campania come regione “aperta”, in grado di rispondere alle grandi sfide poste dalla globalizzazione che trova un elemento aggregante nella cooperazione territoriale anzitutto in ambito dell'Unione Europea, ma anche con i paesi extracomunitari del Mediterraneo impegnati a realizzare l'aerea di libero scambio proprio con l'Unione;
- che nell'ambito dell'Asse V è stato declinato l'Obiettivo Specifico m) *promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale, con particolare attenzione allo*

scambio delle buone pratiche, che vuole, specificamente, favorire il radicamento sul territorio campano di una cultura dell'internazionalizzazione delle risorse umane e della cooperazione internazionale, intese come capacità di interagire con altre realtà extraregionali ed extranazionali in un'ottica di "apertura" verso nuove opportunità di crescita;

- che attraverso l'Obiettivo Specifico m) la Regione Campania intende. (i) sostenere i processi di mobilità su scala internazionale che coinvolgano, studenti, ricercatori, lavoratori e imprenditori, ma anche assicurare servizi avanzati di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese locali e alla cooperazione tra imprese, attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie di informazione e comunicazione, (ii) promuovere sistemi innovativi per migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei cittadini immigrati in Campania, favorendone altresì il rientro nel Paese d'origine attraverso la spendibilità dei profili formati e la promozione dell'inserimento lavorativo, (iii) favorire la nascita di networking dei key actors in ambito locale e internazionale da attivare mediante la stipula di accordi di cooperazione, ampliando le azioni su la Regione Campania si sta già impegnando e recuperando i risultati delle iniziative di successo in ambito di cooperazione interregionale acquisite nel corso della passata programmazione;

Rilevato

- che l'AUR, Agenzia Umbria Ricerche, ha ritenuto di promuovere un progetto interregionale/transnazionale denominato "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione", per la cui realizzazione è stato concordato uno specifico Protocollo d'intesa – allegato al presente atto (Allegato 1) e i cui contenuti ed obiettivi sono descritti nella relativa scheda progettuale (Allegato 2);
- che i soggetti italiani che hanno manifestato l'interesse a partecipare al Protocollo d'Intesa sono, tra gli altri, le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Trento, e che ciascuno di essi offre un'articolata gamma di esperienze significative in relazione alle tematiche in argomento;
- che il Protocollo d'Intesa si pone come obiettivi (i) la promozione della ricerca e dell'innovazione in via prioritaria nelle micro e piccole imprese; (ii) lo sviluppo di reti tra Università, Centri di ricerca, imprese ed enti pubblici e privati finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione e per favorire l'imprenditorialità, la mobilità di ricercatori e il trasferimento tecnologico, (iii) lo sviluppo delle risorse umane nel settore della ricerca e che tali obiettivi risultano in sintonia con le linee di intervento che la Regione Campania ha stabilito di perseguire attraverso il proprio POR FSE 2007-13;
- che per il perseguimento delle finalità di cui sopra, ciascuna Amministrazione aderente deve favorire l'operatività della rete fornendo informazioni, materiali, risorse umane e finanziarie e quant'altro serva alla sua implementazione;
- che per il successo dell'iniziativa ciascuna Amministrazione aderente deve collaborare per garantire un'ampia e specifica diffusione sui propri territori;

Ritenuto

- che sia opportuno che la Regione Campania attui una politica di sostegno al raggiungimento dell'Obiettivo n) dell'Asse V del P.O. FSE 2007-2013, per favorire sul territorio campano azioni progettuali a dimensione interregionale e/o transnazionale caratterizzate da livelli di efficienza ed efficacia massimi;
- che questa politica di sostegno sia efficacemente realizzabile attraverso la creazione di reti di pubbliche amministrazioni orientate sulle stesse finalità e su analoghi obiettivi in materia di interregionalità e transnazionalità, ma anche di innovazione e ricerca;
- che gli obiettivi e le azioni del Protocollo di Intesa per l'attuazione del Progetto Interregionale-Transnazionale "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione" garantiscono certamente la realizzazione di una siffatta "Rete", termine che sarà utilizzato anche nel seguito, quando non potrà essere fonte di confusione;
- che sia opportuno che la Regione Campania sottoscriva il Protocollo d'Intesa Protocollo di Intesa per l'attuazione del Progetto Interregionale-Transnazionale "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione";

Visti

- il POR Campania FSE 2007-2013 adottato dalla Commissione europea con decisione C(2007) 5478

del 07.11.07;

- il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione (Regolamento generale);
- il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo sociale europeo e successive modifiche ed integrazioni;
- il Regolamento (CE) n. 1828/2006 della Commissione del 8 dicembre 2006 che stabilisce modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio e del regolamento (CE) n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio;
- il parere favorevole dell'Avvocatura, di cui alla comunicazione del 3/9/2009 prot. n. 2009.0757995;
- il parere favorevole del Gabinetto, di cui alla comunicazione del 9/9/2009 prot. n. 0776156;

tutto ciò premesso e considerato la Giunta Regionale a voti unanimi

DELIBERA

per le considerazioni espresse in premessa, che qui si intendono interamente riportate:

- di aderire al progetto interregionale/transnazionale "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione" e di approvare il Protocollo di Intesa (Allegato 1) e la scheda progettuale (Allegato 2) per l'attuazione dello stesso, confermando la manifestazione di interesse precedentemente espressa dall'organismo tecnico per gli aspetti organizzativi e gestionali di competenza;
- di delegare il Presidente della Giunta Regionale o un suo rappresentante per la firma del suddetto Protocollo di Intesa;
- di inviare la presente deliberazione al Coordinatore dell'Area 03 e al Dirigente del Settore Programmazione Piani e Programmi;
- di pubblicare la presente delibera sul BURC e sul sito www.regione.campania.it.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Valiante

ALLEGATO 1

PROTOCOLLO D'INTESA PER L'ATTUAZIONE DEL PROGETTO INTERREGIONALE-TRANSNAZIONALE

"Il FSE asostegno della ricerca e dell'innovazione"

L'AUR-Regione Umbria, le Regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Lombardia, Sicilia, Toscana, Valle d'Aosta di seguito chiamate Parti, nell'intento di contribuire al raggiungimento degli obiettivi e delle strategie dell'Unione europea dell'occupazione mediante la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

Premesso

- che secondo il Trattato che la istituisce, al titolo XIII "ricerca e sviluppo tecnologico" all'articolo 163, la Comunità europea ha l'obiettivo di rafforzare le basi scientifiche e tecnologiche dell'industria della Comunità, di favorire lo sviluppo della sua competitività internazionale e di promuovere le azioni di ricerca ritenute necessarie ai sensi degli altri capi del trattato;
- che nella sua ampia strategia dell'innovazione per l'UE la Commissione con la comunicazione 502 del 2006 ha designato, tra i dieci principali settori di intervento, l'esigenza di migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi pubblici di ricerca e i terzi, ivi compresi l'industria e gli organismi della società
- che per attuare l'agenda di Lisbona, nella comunicazione della Commissione 182 del 2007 del 4 aprile sono stati definiti gli orientamenti per "migliorare il trasferimento delle conoscenze tra gli organismi di ricerca e le imprese", tra i quali, creare le condizioni favorevoli al trasferimento delle conoscenze, promuovere lo spirito imprenditoriale e le relative competenze dei ricercatori, promuovere le interazioni tra organismi di ricerca e PMI, anche attraverso la promozione della dimensione transnazionale.
- che nelle conclusioni del Consiglio europeo di Bruxelles del 13 e 14 marzo 2008 in cui è stata rilanciata la Strategia di Lisbona per la crescita dell'occupazione (2008-2010), si sottolinea che il mezzo essenziale per assicurare la crescita futura consiste nello sfruttare appieno il potenziale d'innovazione e creatività dei cittadini europei che trova le sue origini nella cultura d'eccellenza scientifica. Raccomanda gli Stati membri di realizzare rapidamente, tra gli altri, azioni volte a rafforzare i legami tra il mondo scientifico e le imprese, lo sviluppo dei poli e delle reti regionali, i partenariati tra le università e il mondo delle imprese; la mobilità dei ricercatori, accrescere il sostegno alle PMI che fanno attività di ricerca e sono innovative, rafforzare il triangolo della conoscenza formato dalla ricerca, l'innovazione e l'educazione;

Considerato

- che nella Comunicazione della Commissione "Regioni europee competitive grazie alla ricerca e all'innovazione" –COM (2007)714 def. del 16.8.2007 in cui viene definito il contributo al rafforzamento della crescita e al miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione si ribadisce che attraverso la politica della coesione le Regioni possono dotarsi di capacità di ricerca e innovazione, incentivare e sostenere le innovazioni sul piano sociale e scambiarsi buone pratiche nell'ambito della cooperazione transnazionale e interregionale e che le politiche della ricerca dell'innovazione e di coesione comunitario contribuiscono all'obiettivo comune di creare posti di lavoro e favorire la crescita

Tenuto conto

- che il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio del 5 luglio 2006 relativo al Fondo Sociale Europeo "sostiene azioni transnazionali e interregionali, in particolare attraverso la condivisione di informazioni, esperienze, risultati, buone prassi e lo sviluppo di strategie complementari e di azioni coordinate e congiunte";
- che nella nuova programmazione 2007-2013, la cooperazione interregionale e transnazionale è parte integrante del FSE, da realizzare mediante un approccio orizzontale o un asse prioritario dedicato;
- che il FSE nell'attuale periodo di programmazione ha posto l'accento sul rafforzamento della ricerca e dell'innovazione, in particolare mediante il trasferimento delle conoscenze
- che le Amministrazioni aderenti al presente protocollo prevedono nei propri Programmi operativi linee d'intervento atti a favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, l'alta

formazione nei settori innovativi, a supportare lo start-up d'impresa, a sperimentare prototipi e modelli innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione ed inserimento lavorativo nonché quelli finalizzati alla creazione o al potenziamento delle reti nel settore dell'innovazione e della ricerca.

Le parti convengono quanto segue:

Articolo 1 – Oggetto e finalità

Le Regioni aderenti al presente protocollo d'intesa si impegnano a collaborare per la realizzazione del progetto interregionale-transnazionale "Il FSE a sostegno della ricerca e dell'innovazione", allegato al presente protocollo, lavorando congiuntamente per lo scambio e il trasferimento di esperienze e per l'avvio di interventi congiunti nel settore della ricerca e dell'innovazione su tre linee strategiche di azione:

1. **promozione della ricerca e dell'innovazione nelle imprese**
2. **sviluppo di reti tra Università, Centri di ricerca, imprese ed enti pubblici e privati** finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione e per favorire l'imprenditorialità, la mobilità di ricercatori e il trasferimento tecnologico;
3. **Sviluppo delle risorse umane nel settore della ricerca:** modelli, strumenti e buone prassi relativi a servizi a supporto dei ricercatori (formazione iniziale e formazione continua), sostegno dello sviluppo occupazionale e dell'imprenditorialità (start-up, spin-off), sviluppo delle competenze trasversali e manageriali dei ricercatori, mobilità interregionale e transnazionale, favorire la formazione continua dei ricercatori.

Inoltre, concordano di valutare eventuali sinergie con il fondo FESR nei limiti della flessibilità concessi dai regolamenti comunitari e, in particolare, lavorare nell'ottica della integrazione tra i fondi destinati al settore.

Per il perseguimento delle finalità di cui sopra, le Amministrazioni aderenti si impegnano a:

- garantire l'operatività della rete fornendo informazioni, materiali, risorse umane e finanziarie e quant'altro serve alla sua implementazione
- collaborare per garantire la diffusione dell'iniziativa presso i propri territori.

Articolo 2 – Governance

Viene costituito un apposito Comitato di Pilotaggio responsabile delle attività di collaborazione avviate nell'ambito della presente intesa. Tale Comitato è composto dai dirigenti, o dai funzionari da questi delegati, competenti per materia e rappresentativi di ciascuna delle Amministrazioni aderenti, e al quale sono affidati i seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di prodotti e servizi di interesse comune;
5. organizzare i lavori del progetto anche attraverso l'attivazione di tre gruppi di lavoro specifici, ciascuno relativo alle linee d'intervento strategiche di azione citate all'art.1, ovvero: gruppo "ricerca e innovazione in impresa"; gruppo "reti di ricerca", gruppo "capitale umano". Eventuali ulteriori gruppi di lavoro potranno essere costituiti su tematiche condivise.

Il Comitato di Pilotaggio potrà eventualmente avvalersi di esperti, individuati dalle Amministrazioni aderenti.

I compiti di segreteria tecnica e organizzativa relativi alla collaborazione interregionale e transnazionale nonché di supporto alle attività del Comitato di Pilotaggio vengono affidati all'Associazione *Tecnostruttura delle Regioni per il FSE*, con sede in Roma, via Volturno 58.

Articolo 3 – Aspetti finanziari

Le attività di cui al presente protocollo saranno sostenute attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali, regionali, europee che saranno individuate dalle singole amministrazioni, nell'ambito delle proprie competenze, con successivi provvedimenti amministrativi, compatibilmente con le relative disponibilità finanziarie

Ogni Amministrazione si assume gli oneri finanziari connessi alla mobilità dei propri rappresentanti salvo diverso accordo fra i partner.

Articolo 4 – Durata e validità

Il presente protocollo d'intesa decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha validità per l'intera durata della programmazione 2007-2013, e potrà, se necessario, essere revisionato, su proposta del Comitato di Pilotaggio.

Le Amministrazioni aderenti al presente protocollo d'intesa concordano altresì di attivarsi per favorire l'estensione del presente Protocollo a nuovi partner interessati, al fine di ampliare la rete e di promuovere la collaborazione sul tema.

Letto, approvato e sottoscritto

Aperto alla firma, Roma , li

L'AUR-Regione Umbria	_____
Regione Abruzzo	_____
Regione Basilicata	_____
Regione Calabria,	_____
Regione Campania	_____
Regione Lazio	_____
Regione Liguria	_____
Regione Lombardia	_____
Regione Siciliana	_____
Regione Toscana	_____
Regione Valle d'Aosta	_____

Allegato 2

Progetto interregionale-transnazionale

“Il FSE a sostegno della Ricerca e dell’innovazione”

Premessa

Nell’ambito della complessiva Strategia europea per l’occupazione, per il periodo 2007-2013, il FSE individua alcune priorità quali l’aumento dell’adattabilità di lavoratori, aziende ed imprenditori attraverso una maggiore capacità di prevedere e gestire positivamente il cambiamento economico; il miglioramento dell’accesso all’occupazione e dell’inserimento lavorativo; il potenziamento dell’inclusione sociale; l’investimento nel capitale umano. Al fine di tradurre operativamente queste priorità, un elemento identificato come strategico è quello della promozione della cultura tecnico-scientifica, della ricerca e del trasferimento dei suoi risultati ai sistemi produttivi, tanto è vero che a livello regolamentare è stata individuata una categoria di spesa ad hoc “sviluppo di potenziale umano nella ricerca e nell’innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese” mentre a livello di PO è stato identificato un obiettivo specifico dedicato: “Creazione di reti tra università, centri tecnologici di ricerca, il mondo produttivo e istituzionale con particolare attenzione alla promozione della ricerca e dell’innovazione”.

In tale quadro, l’orientamento prevalente degli interventi in favore della ricerca e dell’innovazione programmati dalle Regioni con il FSE è quello dello sviluppo di potenziale umano, attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori e creazione o potenziamento delle reti tra università, centri di ricerca e imprese. Per quest’ultimo aspetto, in particolare, si tratta di intervenire a favore dello sviluppo di reti tra i centri del patrimonio della conoscenza codificata (ossia, le università, gli istituti e i centri di ricerca, i poli tecnologici e i centri di eccellenza, ove già esistenti) e le sedi della conoscenza applicata, cioè il settore produttivo nel suo complesso. Rispetto alle imprese particolare attenzione viene riservata alle PMI, che costituiscono la gran parte della struttura produttiva italiana e che per la loro caratteristica dimensione non godono di risorse sufficienti proprie a creare attività di ricerca ed innovazione.

Inoltre, in considerazione della necessità di accrescere la partecipazione delle donne a programmi di ricerca ed innovazione e di aumentare l’occupazione femminile e ridurre il divario di genere in ambito tecnico-scientifico, le Regioni hanno posto l’attenzione sulle pari opportunità nell’ambito dei PO FSE 2007-2013, prevedendo la promozione e la valorizzazione della presenza femminile nella R&S e nell’alta formazione.

In quest’ottica, gli interventi previsti dalle Regioni mirano, in larga misura, a favorire la mobilità di docenti, ricercatori e neolaureati tra gli istituti di ricerca, dell’alta formazione nei settori innovativi, tramite il finanziamento di interventi formativi specifici, l’erogazione di voucher e borse di studio; a supportare lo start-up d’impresa, anche tramite la formazione del personale manageriale; a sperimentare prototipi e modelli

innovativi di percorsi integrati di istruzione, formazione ed inserimento lavorativo; a sostenere il ruolo femminile nell'ambito del settore R&S.

Si tratta di attività orientate al perseguimento di risultati quantificabili in termini di creazione di innovazione e aumento della competitività, nonché al perseguimento dello sviluppo sostenibile dei sistemi regionali, che si innestano anche nel quadro complessivo del QSN.

In questo contesto, il dialogo interregionale, ancor più transnazionale, tra i sistemi e le reti operanti a livello locale, costituisce un fattore di rilevanza strategica, in quanto accresce fortemente le occasioni di diffusione della conoscenza nonché le opportunità di impiego.

Obiettivi

Il progetto interregionale/transnazionale "FSE a sostegno della Ricerca e dell'innovazione" è prioritariamente finalizzato allo scambio e al trasferimento di esperienze e all'avvio di interventi congiunti nel settore della ricerca e dell'innovazione.

La cooperazione tra le Regioni si pone come obiettivi generali:

- favorire lo sviluppo delle **competenze** e la crescita delle risorse umane nel settore della ricerca;
- valorizzare i **servizi** per il sostegno dei ricercatori sviluppati dalle Regioni;
- promuovere il **trasferimento tecnologico** e di competenze dalle sedi del sapere, le Università, alle sedi del fare, le imprese per favorire l'elevamento della competitività del sistema della ricerca pubblica e privata e del sistema produttivo accrescendone la qualità scientifico-tecnologica dei risultati e il conseguente **impatto economico-occupazionale** degli stessi;
- promuovere lo sviluppo di **reti** fra Università/centri di ricerca, mondo produttivo e istituzioni su base interregionale e transnazionale;
- favorire la **mobilità** degli attori del mondo della ricerca anche a fini professionali;
- potenziare la **presenza femminile** nella R&S e nelle discipline di carattere scientifico-tecnologico;
- valutare eventuali **sinergie con il FESR** nei limiti della flessibilità concessi dai regolamenti comunitari e, in particolare, lavorare nell'ottica della **integrazione tra i fondi** destinati al settore.

Linee di azione previste

Partendo dalle esperienze realizzate e dalle esigenze rilevate, le Regioni intendono sviluppare congiuntamente tre linee strategiche di azione:

1. **promozione della ricerca e dell'innovazione** in via prioritaria **nelle micro e piccole imprese**;

2. **sviluppo di reti tra Università, Centri di ricerca, imprese ed enti pubblici e privati** finalizzato principalmente all'aumento dell'occupazione e per favorire l'imprenditorialità, la mobilità di ricercatori e il trasferimento tecnologico;
3. **Sviluppo delle risorse umane nel settore della ricerca:** modelli, strumenti e buone prassi relativi a servizi a supporto dei ricercatori (formazione iniziale e formazione continua), sostegno dello sviluppo occupazionale e dell'imprenditorialità (start-up, spin-off), sviluppo delle competenze trasversali e manageriali dei ricercatori, mobilità interregionale e transnazionale, favorire la formazione continua dei ricercatori.

In funzione delle diverse linee strategiche le Regioni prevedono la costituzione di tre gruppi di lavoro :

1. gruppo “ricerca e innovazione in impresa”
2. gruppo “reti di ricerca”
3. gruppo “capitale umano”

I programmi di attività verranno definiti annualmente dai tre diversi gruppi di lavoro. Per consentire l'ottimale programmazione dei lavori, in una prima fase ciascuna amministrazione dovrà condurre e/o mettere a disposizione, tra gli altri, analisi su:

1. reti operative esistenti nel territorio regionale nel settore *high-tech* e non
2. modelli e strumenti di integrazione a rete operativi in altre regioni italiane ed europee (ad es. distretti tecnologici italiani, poli regionali, reti d'eccellenza europee)
3. modelli di trasferimento tecnologico operativi nei sistemi analizzati
4. modelli di finanziamento per l'innovazione adottati (ruolo del settore pubblico e del settore privato, ad esempio leggi finanziarie regionali, seed capital, ecc)
5. buone pratiche, ove identificate

Gli output dei lavori svolti annualmente saranno definiti nell'ambito programma di lavoro.

Data la rilevanza assunta dalla tematica nella programmazione attuale, intesa a potenziare le esperienze realizzate nella programmazione 2000-2006, la condivisione delle informazioni e l'analisi delle buone prassi, nonché la realizzazione di interventi in un quadro cooperativo, consentiranno alle amministrazioni partecipanti di apprendere mutualmente e di consolidare e diffondere le esperienze di successo. Dal confronto e lo scambio potranno altresì essere condivisi approcci, tecniche e strumenti in un quadro di sistema a più ampio raggio.

Risorse e governance del progetto

La collaborazione per realizzare il progetto sarà sostenuta attraverso l'utilizzo delle risorse FSE della programmazione 2007-2013 e altre eventuali risorse nazionali o regionali e verrà realizzata a livello interregionale-transnazionale.

Verrà stilato di comune accordo un protocollo d'intesa in cui le Amministrazioni si impegnano a collaborare per la realizzazione delle linee strategiche di azione previste e che prevede apposite forme di governance, attraverso la costituzione di un Comitato tecnico composto da rappresentanti delle Regioni e Province autonome con seguenti compiti:

1. indirizzare, monitorare e valutare gli interventi che verranno attivati;
2. condividere strumenti, pratiche e conoscenze;
3. garantire il flusso informativo sistematico e costante sul tema, al fine di consolidare un processo stabile di concertazione e condivisione dei reciproci programmi di attività e mettere in comune le esperienze realizzate;
4. individuare e realizzare azioni di cooperazione, finalizzate allo scambio e allo sviluppo di progetti, prodotti e servizi di interesse comune;
5. organizzare i lavori del progetto attraverso l'attivazione dei Gruppi di lavoro specifici per le linee d'intervento e ed eventualmente ulteriori tematiche decise e condivise.